

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 211227

«Nessun fermo La nostra priorità è evadere gli ordini»

Energia. L'aumento dei costi: la strategia di Rodacciai
Il responsabile commerciale: «I nostri prodotti sono "personalizzati" per cui sui prezzi ci si accorda»

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

«In tema di costi le dinamiche che ci interessano sono quelle comunitarie, affinché ci permettano di competere a livello internazionale».

Espansione

Lo afferma Matteo Bombardi, direttore commerciale del gruppo Rodacciai, società con quartier generale a Bosisio Parini e tre filiali in Germania, due in Francia, una in Spagna e in Polonia più una consociata in Turchia per un business che in aggiunta a questi mercati si espande in Italia, con sei filiali, in Nord Europa e in Nord e Sud America.

Bombardi sottolinea l'impatto che ha avuto sul settore il primo stadio importante di rincari iniziato a fine 2021, che ha determinato nuove definizioni dei livelli di prezzo su cui il mercato ha lavorato nei primi sei mesi di quest'anno. «A partire da giugno-luglio - aggiunge Bombardi - il mercato ha compiuto un'attività di destocking, di alleggerimento delle scorte, e ciò è avvenuto in un momento in cui il mercato finale era comunque in fase positiva. Da luglio si registrano



Matteo Bombardi
Rodacciai

nuovi rincari di materia prima ed energia, che si tradurranno in significativi incrementi dei prezzi nelle vendite in ottobre. È una situazione complicata nella quale, tuttavia, noi non abbiamo mai interrotto la produzione, perché abbiamo messo sempre davanti a tutto il soddisfacimento degli ordinativi dei nostri clienti. Manteniamo un livello di commesse molto alto e molto profondo nel tempo, non registriamo alcun annullamento di ordini. Riconfermiamo che è in atto una fase di riflessione del mercato in attesa delle prossime decisioni europee. In proposito il sentiment del settore è confidente per una soluzione nelle prossime settimane a livello comunitario».

Il mercato guarda anche con preoccupazione agli effetti che la crisi energetica sta avendo sulla catena di fornitura, le acciaierie messe in difficoltà dai costi del gas e dell'elettricità al punto che nei giorni scorsi alcune acciaierie europee hanno annunciato periodi di sospensione delle produzioni. A luglio di quest'anno in Ue si sono prodotti 11,7 milioni di tonnellate di acciaio grezzo, il 6,7% in meno rispetto allo stesso mese

dell'anno scorso. «È possibile - afferma Bombardi - che si verificherà, a tendere, uno scenario di carenza di materia prima se permane l'attuale situazione di richiesta interessante. In Rodacciai abbiamo scelto di privilegiare la produzione, anche facendo straordinari, con un piano produttivo di settembre che è a pieno regime per soddisfare le richieste».

Trasferimento

Sulle possibilità di trasferimento a valle dei rincari subiti per l'acquisto di materia prima la scelta dell'azienda è quella di «dialogare con i clienti. Tuttavia da mesi - aggiunge Bombardi - lavoriamo a prezzi aperti, a quotazioni da definire alla consegna. Più fattori ci hanno aiutato a gestire al meglio i prezzi con la clientela, ma più di tutto ci ha aiutato la nostra proposta di prodotti differenziati, in una politica industriale e commerciale dove l'80% dei nostri articoli è estremamente customizzato lato cliente. La nostra logica negoziale è win-win; ciò ci ha permesso di costruire relazioni di lungo periodo coi clienti. Le criticità generali nel settore ci sono, ma riusciamo a gestirle insieme ai clienti, con cui intratteniamo anche uno scambio sistematico di informazioni quasi in tempo reale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una fase del processo produttivo in Rodacciai

I numeri

Acciaio, i volumi prodotti sono in diminuzione: - 7%

Nei dati di Federacciai, i primi sette mesi di quest'anno hanno segnato un calo del 7,3% nella produzione italiana di acciaio, in linea con l'output europeo che nello stesso periodo registra un -5,6% nei dati della World Steel Association. Sono alcuni dei dati riferiti ieri nel corso del webinar organizzato dalla community dell'acciaio Siderweb, che sulla produzione ha evidenziato «una tendenza continentale che sembra destinata non solo a proseguire, ma ad aggravarsi nei prossimi mesi». In proposito i segnali non mancano viste le recenti sospensio-

ni di produzione da parte di una serie di acciaierie, a causa, sottolineano gli analisti di Siderweb, «dell'esplosione dei costi, unita alla debole domanda di acciaio e alla perdita di competitività rispetto ai produttori extra Ue». Fra le 15 acciaierie europee che hanno sospeso l'attività la maggior parte è del Gruppo ArcelorMittal che ha sospeso la capacità produttiva per un totale di oltre 7 milioni di tonnellate annue di acciaio grezzo. Una situazione complessiva che determina un «allarme per il caro energia», affermano gli analisti di Siderweb secondo

cui «produttori siderurgici europei e italiani, in questa crisi energetica, si trovano tra due fuochi: da un lato i prezzi bassi dei prodotti, a causa anche di una domanda che non è più così tonica come nei mesi scorsi, in conseguenza del rallentamento della crescita economica; dall'altro alti i costi di produzione, spinti dall'aumento dei prezzi del gas e dell'energia elettrica». I costi energetici (carbone, gas ed energia elettrica) rappresentano mediamente (media altoforno e forno elettrico) circa il 45% del costo di produzione di una tonnellata di acciaio, rispetto a una percentuale di circa il 30% a inizio anno. Lo dice il modello di costo elaborato dall'Ufficio Studi Siderweb, aggiornato a settembre. M. DEL

«Lo sblocco dei crediti Era un intervento dovuto»

Superbonus

Dopo il via libera
I soddisfazione
di Sergio Piazza,
presidente di Ance

Le imprese possono tornare a respirare: con lo sblocco dei crediti del Superbonus inserito nel Decreto Aiuti Bis - approvato ieri in Senato -, tutte le pratiche che si erano arenate (e

con esse anche molti interventi) possono ripartire, rimettendo in circolo risorse importanti.

È stato dunque raggiunto l'auspicato compromesso, attraverso l'emendamento riformulato che ha permesso di definire che la responsabilità in solido nella cessione dei crediti (in relazione al Superbonus 110% ma anche per tutti gli altri bonus edilizi) si configura solo se il concorso della violazione avviene con dolo o colpa grave.

Importante anche la modifica che allo stesso modo stabilisce come per i crediti sorti prima dell'introduzione, per i soggetti diversi da banche, intermediari finanziari e assicurazioni, degli obblighi di acquisizione di conformità, attestazioni e asseverazioni - era lo scorso mese di novembre - la responsabilità solidale sarà circoscritta ai casi di dolo e colpa grave, ma sarà necessario ugualmente dotarsi di asseverazione.



Sergio Piazza, presidente Ance

La modifica, come ha spiegato il viceministro dell'Economia e delle finanze Laura Castelli, «serve a garantire cittadini ed imprese, e soprattutto a far camminare una misura che abbiamo fortemente voluto e costruito».

La notizia è stata accolta con favore dal mondo delle imprese. Lo testimonia il presidente di Ance Lecco Sondrio, Sergio Piazza, secondo il quale «lo sblocco dei crediti incagliati relativi al 110% è un provvedimento non solo da tempo atteso, ma fondamentale per tutelare le imprese e quanti, privati, hanno fatto ricorso al dispositivo della cessione del credito previsto dalla Legge. Si tratta di una decisione innanzitutto etica: non è possibile che il Parlamento pri-

ma scriva una legge e poi la stravolga, lasciando il cerino in mano alle imprese e ai cittadini. Né è possibile che si continui ad usare il metodo dello sparare nel mucchio, anziché individuare e punire i colpevoli, come invece dovrebbe essere. Considerando poi la difficoltà dell'attuale momento congiunturale, caratterizzato da una lievitazione incontrollata dei prezzi dell'energia e delle materie prime che sta già mettendo in ginocchio il Paese, la necessità che si arrivasse ad uno sblocco dei crediti incagliati era quanto mai urgente. Ringraziamo quindi tutte le forze politiche che hanno dato un loro fattivo contributo perché la situazione si potesse sbloccare». C. Doz.

«Il bilancio dell'estate è positivo»

Il Rifugio. A duemila metri, il Grassi è gestito da Anna Bortoletto: «La nostra è prima di tutto una passione»
«Aiutati dalle condizioni meteo, chiudiamo una buona stagione con un numero di accessi ben distribuito»

LECCO

«Il bilancio della stagione è positivo, siamo stati molto aiutati per mesi e mesi dal meteo. La frequenza degli ospiti è stata buona e ben distribuita, molto gestibile visto che non abbiamo avuto sbalzi di giornate vuote o altre strapiene».

Anna Bortoletto gestisce il Rifugio Grassi a quota duemila insieme a suo marito Amos che «dà una mano solo nel week end, quando è libero dal suo lavoro, ed è un aiuto prezioso soprattutto per manutenzioni e cose simili», ci dice Bortoletto.

Da oggi (mercoledì 14 settembre) finisce la stagione di apertura continua e si aprirà solo di sabato e domenica, decisione comune dei rifugi di alta quota che a differenza di quelli che stanno più in basso non possono sfruttare anche l'autunno e la primavera.

Accessi

Il Rifugio Grassi, nel Comune di Valtorta, è in provincia di Bergamo: «Diciamo che per quanto riguarda la nostra collocazione siamo solo tecnicamente in provincia di Bergamo. Il rifugio - aggiunge Bortoletto - è di proprietà della Sel di Lecco ed essendo accessibile in modo più continuativo dal versante lecchese lo si considera dei lecchesi. Del resto quello lecchese, che parte da Introbio, è il percorso sul versante a basso rischio di slavine e volendo garantire un'apertura invernale è un dato interessante. Il lato bergamasco ha due accessi molto belli, tutti e due a Valtorta».

Quello da Introbio è anche il percorso più facile, seppure serve camminare per tre ore e

mezza per raggiungere la meta. «Ma le famiglie possono sfruttare la gip-navetta che i nostri colleghi più in basso utilizzano per i loro ospiti. Arrivando alla Bocca di Biandino poi si prosegue a piedi e in un'ora e mezzo si arriva da noi».

Consapevolezza

Anche se c'è neve, dunque, l'escursionismo invernale nei week-end è possibile: «Nelle camere non c'è riscaldamento - aggiunge Bortoletto - ma per chi ama la montagna ciò costituisce un passo di consapevolezza in più, venire a dormire al freddo alla Grassi è una cosa che si sceglie, una cosa con cui misurarsi in un'esperienza particolare».

Circa il tipo di ospitalità, «la nostra cucina è semplice ma è un fiore all'occhiello della nostra attività. È una cucina da rifugio, con formaggi degli alpeggi - afferma Bortoletto -, un po' di piatti prodotti con pasta,

taleggio, ortiche, spinaci di monte. Per noi e per chi collabora nel mandare avanti il rifugio più che un lavoro è una passione, quasi una vocazione che non ti fa badare alla fatica».

Oggi Bortoletto, che ha passato al giovane Stefano Valsecchi il testimone da presidente del Gruppo Rifugisti di Confcommercio Lecco, è rimasta nel nuovo consiglio del gruppo costituito dall'associazione nel 2011. Porterà, ci dice, il suo contributo nell'affrontare le questioni che investono rifugisti del Lecchese, che da anni operano «in una buona collaborazione», afferma.

Preparazione

Fra i problemi, uno su tutti è quello dell'acqua: «La siccità ha colpito tutte le nostre attività, ma siamo tutte le strutture abitate da sempre a convivere con il problema dell'acqua. Alcuni hanno potenziato gli accumuli di acqua, e francamente è l'unica cosa che possiamo fare per dare risposta alle esigenze dei visitatori. I problemi ci sono stati - afferma Bortoletto - ma non ci siamo certo fatti cogliere di sorpresa. Eravamo preparati. Noi - prosegue Anna Bortoletto - abbiamo potenziato le cisterne di raccolta che già avevamo e, ovviamente, abbiamo economizzato sui consumi. Siamo riusciti a preservare l'acqua potabile per la fontana all'esterno del rifugio dando possibilità a tutti di rifornirsi di acqua potabile, mentre abbiamo riservato l'uso di quella non potabile per i bagni. Se i periodi di siccità si ripeteranno i rifugisti, ne sono certa, sapranno sempre come affrontarli». **M. Del.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anna Bortoletto, qui con il marito Amos, gestisce il rifugio Grassi

Ha cento anni di storia Ricostruito dopo la guerra

Cento anni festeggiati lo scorso 16 luglio e, dopo la crisi per Covid, una ritrovata energia nell'accoglienza degli escursionisti che vogliono trascorrere un week-end o per i più esperti che puntano a raggiungere il Pizzo dei Tre Signori.

Il Rifugio Grassi, di proprietà della Sel di Lecco, è stato inaugurato un secolo fa in ricordo dei soci Sel caduti durante la Grande Guerra. Di-

strutto da un bombardamento il 19 ottobre 1944, durante un rastrellamento tedesco, nell'immediato Dopoguerra, fra il 1945 e il 1946, fu ricostruito nella struttura che, fatte salve ristrutturazioni di ampliamento successive, è rimasta sostanzialmente la stessa di allora.

La sala da pranzo, con le soprapristanti camerette, è del 1960, mentre la cucina, spaziosa, luminosa e molto fun-

zionale, è stata aggiunta sul lato nord del rifugio nel 1998 dall'allora rifugista Mauro Buzzoni.

Situato a circa 2mila metri (1.987), la struttura si trova nei pressi del passo del Camisolo, all'inizio della lunga cresta ovest del pizzo Tre Signori e domina una vasta area di pascolo adibita ad alpeggio con la produzione del formaggio di monte, fra i must della cucina del rifugio.

Aperta da giugno a settembre in modo continuativo, e in autunno e inverno solo nei week-end, la struttura ha una capienza di circa 40 posti letto. **M. Del.**

«Sempre più gente in montagna E cresce il numero degli stranieri»

Rifugio Azzoni

Stefano Valsecchi è il gestore della struttura ed è presidente del gruppo rifugisti

«Abbiamo appena chiuso una stagione estiva ottima, in quella che, come sappiamo, è stata tuttavia una delle estati più secche mai viste e che proprio per questo ci ha creato qualche problema nella gestione dell'acqua», afferma Stefano Valsecchi, gestore del Rifugio Azzoni e anche neopresidente del Gruppo rifugisti di Confcommercio Lecco.

Gli escursionisti che questa estate hanno raggiunto la struttura sono stati, come da tradizione, soprattutto italiani «ma gradualmente - aggiunge Valsecchi - nel corso della sta-

gione abbiamo visto aumentare il numero degli stranieri. Negli ultimi anni la montagna è diventata sempre più un fenomeno di massa, ma il livello medio di conoscenza della montagna è diminuito perché ad arrivare sono soprattutto cittadini con i quali cerchiamo di fare la nostra parte per avvicinarli a una conoscenza non superficiale dei nostri luoghi».

Situato a un'altezza di 1.860 metri, nei pressi della vetta più alta del Resegone, il Rifugio Azzoni è una delle strutture di montagna che hanno accompagnato la storia del Lecchese.

Nato da una struttura con origine negli anni Venti del Novecento, le sue sorti si sono legate a quelle di altri rifugi distrutti dai bombardamenti bellici nel 1944. Ricostruito nel Dopoguerra, fu di nuovo



Stefano Valsecchi è il gestore del rifugio Azzoni sul Resegone

inaugurato il 27 agosto 1950, con l'intitolazione a Luigi Azzone, imprenditore lecchese ed ex cassiere e consigliere della Sel, proprietaria della struttura, scomparso nel 1949, il cui impegno nella ricostruzione del rifugio fu determinante.

«Quasi tutti i nostri visitatori - afferma Valsecchi - si fermano per gite in giornata, pranzano da noi ma raramente si fermano a dormire». La sala da pranzo è riscaldata, ma le camere non lo sono, «ma a breve installeremo una stufa a pellet. Ora attendiamo di vedere che inverno ci attende, a determinare come andranno le cose sarà la presenza, o meno, di neve che avremo».

Nel frattempo Valsecchi prepara il suo primo tavolo di discussione come presidente dei rifugisti «per affrontare insieme - afferma - i temi che più ci riguardano. Ad affiancare parecchio le nostre attività c'è Confcommercio, che ci segue sugli aggiornamenti legislativi e legali di categoria e che è stata riferimento importante durante il difficile periodo del-

le regole che venivano continuamente aggiornate dal Governo nella gestione dell'emergenza Covid».

Il rifugio è aperto dal 15 giugno al 15 settembre e dal 26 dicembre al 6 gennaio tutti i giorni, mentre per tutto l'anno è garantita l'apertura in ogni week end.

Diversi gli eventi annuali tradizionali del Rifugio Azzoni: «Dall'inverno scorso - afferma Valsecchi - il tradizionale 'Raduno invernale' è stato sospeso e non sappiamo se il Comune di Morterone, organizzatore dell'iniziativa, abbia intenzione di riprenderlo. È finito così, senza nessuna comunicazione da parte del Comune. Ma continueremo con il resto dei nostri eventi che portano sempre da noi tanti appassionati di montagna».

Fra gli eventi, il più recente, la «Festa dell'altare», si è svolto domenica scorsa, 11 settembre, come accade ogni anno nella seconda domenica di settembre per ricordare la benedizione, nel 1981, da parte del Cardinal Martini, dell'altare situato in vetta. **M. Del.**

Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341.599.064

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Fabio Cavagna f.cavagna@laprovincia.it, Lorenzo Bonini l.bonini@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romano e.romano@laprovincia.it.

Il piano per risparmiare energia

II PROVVEDIMENTI OBBLIGATORI

- ▶ Nella fascia climatica di cui fa parte la provincia di Como il riscaldamento si potrà accendere il **22 ottobre** e dovrà essere spento dal **7 aprile**
- ▶ Gli impianti potranno restare accesi al massimo per **13 ore** al giorno
- ▶ La temperatura dovrà essere impostata sui **19°**, con un margine di tolleranza di 2° in più o in meno
- ▶ L'obbligo non riguarda le utenze sensibili (ospedali, case di riposo ecc...)

I CONTROLLI E LE SANZIONI

- ▶ Saranno effettuati **controlli a campione** su edifici pubblici, grandi locali commerciali, punti a maggiore consumo
- ▶ Sarà **monitorata la risposta degli utenti a livello di reti di distribuzione** cittadine del gas, utilizzando i dati orari di prelievo
- ▶ Non sono previste al momento sanzioni

LA CAMPAGNA PER I COMPORTAMENTI VIRTUOSI

- ▶ Riduzione della temperatura e della durata delle **docce**
- ▶ Utilizzo anche per il riscaldamento invernale delle **pompe di calore** elettriche usate per il condizionamento estivo
- ▶ **Abbassamento del fuoco** dopo l'ebollizione e riduzione del tempo di accensione del forno
- ▶ Utilizzo di **lavastoviglie** e **lavatrice** a pieno carico
- ▶ distacco della **spina** di alimentazione della lavatrice quando non in funzione
- ▶ spegnimento o l'inserimento della funzione a basso consumo del **frigorifero** quando in vacanza
- ▶ non lasciare in **stand by** Tv, decoder, Dvd
- ▶ riduzione delle ore di accensione delle **lampadine**

I PICCOLI INVESTIMENTI CHE FANNO RISPARMIARE

- ▶ sostituzione di elettrodomestici a più elevato consumo con quelli più efficienti
- ▶ sostituzione di climatizzatori con quelli più efficienti
- ▶ installazione di nuove pompe di calore elettriche in sostituzione delle vecchie caldaie a gas
- ▶ installazione di pannelli solari termici per produrre acqua calda
- ▶ sostituzione lampadine tradizionali con quelle a led

La scheda

Sette mosse per aiutare l'ambiente



In attesa di capire quali saranno le mosse ufficiali del Governo per contenere l'impennata - al momento inarrestabile - dei consumi e, per diretta conseguenza, delle bollette di luce e gas, è scattata inesorabile la caccia a metodi efficaci e soprattutto immediati per limitare il passivo, che si annuncia soprattutto in previsione dell'autunno e ancor più dell'inverno particolarmente pesante.

Dal Regno Unito - e nel dettaglio dall'Energy Saving Trust britannico - è arrivato il primo vero consiglio operativo per aumentare la soglia del risparmio energetico, con la raccomandazione a cercare e disattivare, una volta terminato l'utilizzo, i cosiddetti "dispositivi vampiro", che vanno dai pc, alle lavatrici, dalle lavastoviglie (utilizzate in ore notturne proprio per risparmiare energia, ma poi spesso lasciate accese una volta ultimato il lavaggio) alle tv satellitari.

Facile intuire il perché di questo nome di battaglia particolarmente evocativo - "dispositivi vampiro" -, considerato che questi dispositivi consumano energia anche da spenti.

Anche sul tema gas - in primis quello utilizzato per scopi domestici (leggasi cottura cibi) - sono da giorni sotto i riflettori diversi consigli pratici per contenere i consumi, primo fra tutti l'utilizzo della pentola a pressione - ove possibile - che permette di dimezzare i tempi di cottura. Sempre consigliato poi utilizzare il coperchio. Spazio infine al forno a microonde, molto meno impegnativo quanto a consumi del forno elettrico.

R. LEC.

Caloriferi, si accende dal 22 ottobre Massimo 19° e controlli a campione

Il piano. Tredici ore giornaliere di riscaldamento al posto delle 14 concesse fino all'anno scorso. Sotto monitoraggio le reti di distribuzione cittadine per valutare eventuali picchi di consumo

STEFANO SCACABAROZZI

Temperatura un grado più bassa, riduzione di un'ora di utilizzo e quindici giorni di accensione in meno.

Sono queste le restrizioni che il ministro della Transizione ecologica **Roberto Cingolani** ha proposto, per l'uso dei riscaldamento per buona parte della provincia di Lecco, con l'esclusione della Valsassina. Un giro di vite che mira, se approvato, a limitare il consumo di gas in vista dell'inverno, quando la guerra con la Russia potrebbe rendere molto complicata l'importazione di combustibile.

La proposta

Il piano Cingolani per i Comuni della nostra provincia prevede infatti la possibilità di accendere

i riscaldamenti solamente nel periodo dal 22 ottobre al 7 aprile. Si parte cioè una settimana dopo il solito e si interrompe sette giorni prima rispetto a quanto previsto dalla delibera regionale in vigore negli anni passati. Anche il numero di ore complessive di ore di utilizzo viene ridotto da 14 a 13 al giorno.

Il piatto forte del provvedimento sta nella calo di un grado della temperatura massima consentita, con il limite per le abitazioni che scende da 20 a 19 gradi, con due gradi di tolleranza, mentre per i luoghi di lavoro (a cominciare da attività industriali e artigianali) il limite è fissato a 17 gradi sempre.

Misure che permetterebbero un risparmio di 3 miliardi di Smc (standard metro cubo) di gas

metano, di cui 2,7 miliardi riferito al settore domestico (1,65 miliardi dalla diminuzione di un grado e 550 milioni dalla riduzione di un'ora giornaliera di utilizzo). Sul fronte delle bollette, queste proposte potrebbero originare un risparmio complessivo, calcolato ai prezzi attuali, di 178 euro all'anno a famiglia per famiglia. Numeri e conti forniti al Ministero da Enea, ente pubblico di ricerca italiano che opera nei settori dell'energia.

La stessa Enea individua fra i comportamenti da promuovere, per ottenere un risparmio ulteriore, sempre nell'ordine dei 3 miliardi di Smc l'anno, la riduzione della temperatura e della durata delle docce, l'utilizzo anche per il riscaldamento invernale delle pompe di calore elet-

triche usate per il condizionamento estivo, l'abbassamento del fuoco dopo l'ebollizione dell'acqua, la riduzione del tempo di accensione del forno, l'utilizzo di lavastoviglie e lavatrice a pieno carico, il distacco della spina di alimentazione della lavatrice quando non in funzione, lo spegnimento o l'inserimento della funzione a basso consumo del frigorifero quando in vacanza. E poi non lasciare in stand by dispositivi elettronici e la riduzione delle ore di accensione delle lampadine.

I controlli? Al momento nel piano Cingolani si parla soltanto di monitoraggio su edifici pubblici, impianti condominiali, locali commerciali mediante il rilevamento dei dati giornalieri di consumo a livello di reti di distri-

buzione gas cittadine per valutare la risposta volontaria degli utenti, utilizzando i dati orari di prelievo ai punti di connessione tra le reti di distribuzione cittadine e i punti di riconsegna della rete di trasporto Snam.

I controlli

Lo stesso Cingolani ai microfoni di "Radio 24" ha affermato che «è molto difficile entrare nelle caldaie o nelle docce dei cittadini», tenendo conto anche del fatto che «bisogna fare i conti con la privacy». Poco percorribile, sempre secondo il ministro, anche l'ipotesi ventilata a livello europeo di «ridurre da remoto la potenza dei contatori elettronici», in caso di mancato rispetto della nuova normativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma chi scova i freddolosi? L'ostacolo della privacy

Lecco

Problemi tecnologici e riservatezza dei dati rendono quasi impossibile identificare chi non ci sta

La privacy prima ancora che la tecnologia rende di fatto, stanti le attuali leggi, impossibile per lo Stato e ancor più per gli operatori del comparto energia effettuare controlli mirati, allo scopo di

ridurre i consumi o di sanzionare i lecchesi che non rispetteranno eventuali limiti imposti in futuro dal Governo.

Il piano "Cingolani" per ridurre i consumi durante il prossimo inverno, in vista di una drastica diminuzione o addirittura di uno stop del gas acquistato dalla Russia, al momento sembra debba limitarsi a calde raccomandazioni o a una serie di norme e di ordinanze di difficilissima appli-

cazione e verifica.

Le strade, accantonando per un momento e solo per ipotesi le stringenti normative sulla privacy, sulla carta sarebbero due: inserire una sorta di limitatore ai metri cubi di gas o alla quantità di energia utilizzabile per ogni singola utenza oppure effettuare un controllo a valle, in fase di rendicontazione, per andare a verificare il superamento di un limite imposto nella tal fa-

scia oraria oppure trovare picchi di consumo che possano in qualche modo suggerire uno sfioramento delle norme e dei paletti eventualmente fissati.

E qui iniziano i problemi. Il primo è di natura tecnica: non tutti i gestori hanno a disposizione la strumentazione tecnica adeguata per svolgere questo tipo di monitoraggio continuo e certosino, con il rischio di un differente trattamento a seconda delle società di distribuzione o vendita o delle aree geografiche.

Il secondo punto è individuare a chi competerebbe questo genere di controlli. Le società di distribuzioni si occupano della rete e quindi di

una gestione aggregata, non certo puntuale.

Chi invece si occupa della vendita, ha sottoscritto contratti con i singoli clienti che generalmente non prevedono limitazioni su base orarie o di consumi prolungati nel tempo. E di certo non hanno alcuna autorità legale per svolgere il ruolo di controllori.

Sopra tutto c'è poi il tema della privacy. Questi soggetti non hanno alcun titolo per cedere ad altri, anche fosse lo Stato, informazioni specifiche sulle singole utenze. Periodi e orari di utilizzo, temperatura impostata sui termostati di abitazioni o uffici, oppure i dati relativi ai consumi effettivi del singolo cittadino

o della singola azienda sono infatti dati sensibili che possono essere letti solamente a livello aggregato e non certo essere diffuse in maniera puntuale da chi, per contratto di distribuzione o vendita, le può "leggere" o maneggiare.

Impensabile anche che le forze di polizia, anche in presenza di specifiche ordinanze, possano effettuare dei controlli a campione di questo genere.

Un'unica eccezione, tutta da valutare, potrebbe essere fatta per gli edifici pubblici, proprio perché di proprietà dello stesso Stato che sarebbe quindi, in steso caso, una sorta di controllore di se stesso.

S. Sca.

Le previsioni

A Lecco più seimila assunzioni
Nelle attività di Sondrio 4600

Per il 3° trimestre 2022 le imprese della provincia di Lecco prevedono di effettuare 6.480 assunzioni, mentre Sondrio ha un dato pari a 4.650. Per quanto riguarda le previsioni lecchesi, si tratta di un dato in crescita rispetto a quanto le aziende

avevano riferito rispetto al secondo trimestre, quando si erano fermate a 6.220 unità (+260, +4,2%). In diminuzione, invece, il dato sondriese: da aprile a giugno, infatti, le imprese del territorio avevano ipotizzato di concretiz-

zare 4.930 ingressi; il calo è dunque di 280 posti di lavoro (-5,7%). Andando invece a confrontare le previsioni di questo terzo trimestre con quelle comunicate nell'ambito dell'indagine Excelsior negli anni 2021 e 2019, Lecco

ha messo la freccia: l'anno scorso erano infatti attese 5.880 assunzioni, mentre tre anni fa 5.500. Analizzando invece Sondrio, il confronto con il 2021 è negativo (erano 4.930), mentre è positivo rispetto al 2019 (erano 3.920). c. DOZ.

«La ricchezza di un'azienda sono le competenze Vanno insegnate ai ragazzi»

Il sapere. Stefano Fumagalli, presidente dei Giovani di Confindustria: «Conta quello che si sa fare in modo unico e si trasmette tra le persone»

CHRISTIAN DOZIO

La definizione è stata utilizzata in più contesti, in questi mesi, ma rende benissimo l'idea: l'economia europea si trova alle prese con una tempesta perfetta. La moltitudine di elementi critici che si concentra in questo periodo (la coda della pandemia, il caro energia, i rincari dei carburanti, le difficoltà legate a materie prime e trasporti) ha un peso specifico tanto alto da creare uno scossone difficile da contrastare. In questo quadro così complesso c'è un tassello che continua a rivestire grandissima importanza. Anzi, sulla base dell'esigenza di essere resilienti per resistere allo tsunami in atto, è destinato ad esserlo sempre di più. Il riferimento è alla risorsa umana, che le imprese continuano a cercare, scontrandosi con tutti i problemi del caso. L'analisi di Stefano Fumagalli, presidente del Gruppo Giovani imprenditori di Confindustria Lecco e Sondrio, reduce dall'assemblea a Varenna, parte però dal contesto.

Trasversale

«La situazione è difficile. Il caro energia è un problema trasversale, che naturalmente non investe soltanto l'industria. Ci aspetta un inverno di difficoltà, inutile nasconderselo: dovremo essere preparati ad affrontare un periodo complicato. L'impatto sarà estremamente ampio: i rincari energetici cau-



Stefano Fumagalli, presidente del Gruppo giovani di Confindustria

seranno problemi di approvvigionamento e produzione o almeno aumenti di prezzo molto forti. Ogni elemento della scala dovrà ricaricare i costi sul gradino successivo, fino al consumatore finale». E gli effetti si stanno già registrando, con un'inflazione che ha già raggiunto livelli molto alti. «Si verificherà quindi un aumento generalizzato dei costi per imprese e famiglie, a fronte di un potere di spesa invariato. Sappiamo dunque che le famiglie dovranno mettere mano ai risparmi, mentre per molte imprese si profila anche un altro rischio molto serio, il fermo della produzione. Auspico che

questo non accada mai, perché avrebbe a cascata conseguenze molto gravi, dal ricorso alla cassa integrazione all'interruzione di contratti di lavoro a termine. Di fatto, bloccherebbe quella che considero una meravigliosa macchina di creazione di valore, quale è l'azienda, riducendo le opportunità per i lavoratori con ricadute negative anche in termini territoriali». Fumagalli è però convinto che imprenditori e cittadini si siano preparati rispetto a quello che li aspetta. «Sono mesi, ormai, che sappiamo che ci aspetta un inverno difficile, nonostante l'argomento sia stato tenuto un po' sotto

traccia. Quindi, un po' tutti - imprese e famiglie - siamo riusciti a prepararci, mettendo a punto piani di risparmio che ci permetteranno di contenere almeno un po' l'impatto di questi rincari. Ogni cittadino, del resto, è chiamato in questa situazione a fare la propria parte, dalla persona che rinuncia a un grado nel riscaldamento domestico all'azienda che effettua investimenti sull'efficientamento energetico».

Modernizzare

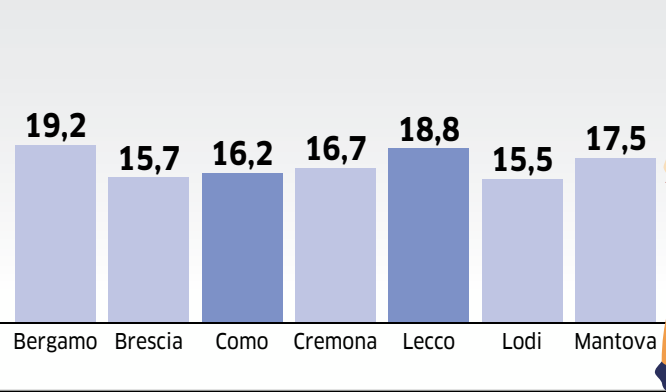
Nella situazione attuale le imprese saranno dunque indotte ad essere più efficienti, a modernizzare tutti i sistemi di produzione e di acquisizione dell'energia. In attesa che la politica riesca a incidere in modo più consistente sulla partita.

«Credo che manchi ancora un pizzico di unità, nella politica nazionale e continentale. Quello che stiamo vivendo è un problema per affrontare il quale servono compattezza e unità». Nonostante tutto quanto è accaduto negli ultimi due anni e mezzo e quanto sta succedendo ancora oggi, comunque, le aziende cercano ancora risorse umane da inserire in organico. «Questo è un messaggio che voglio lanciare: le porte delle imprese sono sempre aperte, per tutti ma specie per i giovani. Stiamo infatti continuando a investire, a crescere, a innovare. E, di conseguenza, stiamo sempre portando avanti il percorso di rinnovamento natu-

Le scelte di lavoro dei ragazzi

TERRITORIO	MANUFATTURIERO	
	LUGLIO	TOTALE TRIMESTRE
Bergamo	2.470	7.050
Brescia	3.280	9.500
Como	750	2.260
Cremona	750	2.160
Lecco	880	2.380
Lodi	340	980
Mantova	940	2.910
Milano	3.920	11.320
Monza B.za	1.090	2.910
Pavia	650	1.820
Sondrio	290	730
Varese	1.420	3.950
COMO+LECCO	1.630	4.640
LOMBARDIA	16.790	47.950
ITALIA	88.490	233.960

PROFESSIONI HIGH SKILL



«Le porte delle imprese sono sempre aperte per tutti specie per i giovani»

«Resta il gap tra la preparazione richiesta e quanto è offerto sul mercato»

rale che riguarda anche il personale. Attenzione dunque a non confondere un periodo di crisi con il definitivo venir meno di futuro e prospettive». C'è sempre, però, un problema di competenze. «Le aziende percepiscono ancora il gap tra la tipologia di preparazione richiesta e quella offerta. Dal punto di vista dei giovani imprenditori, il grande tema è quello del ricambio generazionale. Qualcuno lo vede come una rottamazione, per mutare un termine adottato qualche tempo fa in politica. In realtà noi parliamo di un trasferimento di visione, un modo per custodire competenze, che gli imprenditori devono essere bravi a coltivare e salvaguardare, provvedendo possibil-

«Nuove tecnologie in fabbrica Una realtà da far conoscere»

Lavoro

Il mondo della manifattura è molto cambiato ma nelle famiglie resistono vecchi pregiudizi

Il Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Lecco e Sondrio promuove numerose iniziative per far conoscere le imprese ai più giovani e portare la cultura d'impresa nelle scuole.

«Ci adoperiamo molto per spiegare le caratteristiche delle aziende e portarvi i giovani - interviene il presidente del Ggi, Stefano Fumagalli -. E sul campo notiamo che molti spesso restano sorpresi per il grado di evoluzione che vi trovano. Perché ci sono realtà, giusto dietro casa, che hanno tecnologie fantastiche, eccellenze mondiali nel loro settore, ma a volte questo non si sa». Il Ggi fa (an-

che) questo: spiega agli studenti le grandissime opportunità che il tessuto produttivo locale offre a chiunque abbia la vocazione di entrare in fabbrica. Vale per i ragazzi quanto, naturalmente, per le ragazze. «Lo dimostrano i risultati raggiunti, in questo caso in ambito imprenditoriale, da giovani donne del territorio: nel nostro gruppo abbiamo infatti il piacere di avere di-

verse imprenditrici, due delle quali rappresentano i Giovani imprenditori di Confindustria sia in seno al gruppo nazionale che a quello regionale, sempre nella veste di vicepresidente (rispettivamente Maria Anghileri e Maddalena Missaglia, ndr.)». Bisogna dunque lavorare molto per avvicinare i giovani alle aziende e viceversa. «La fabbrica pare proprio essere uscita dai piani delle famiglie e dei ragazzi di oggi. Senza dubbio un peso ce l'ha la visione un po' arcaica secondo cui lo stabilimento è un luogo in cui lavorare non è piacevole, cosa che non corrisponde più al vero. Invito i

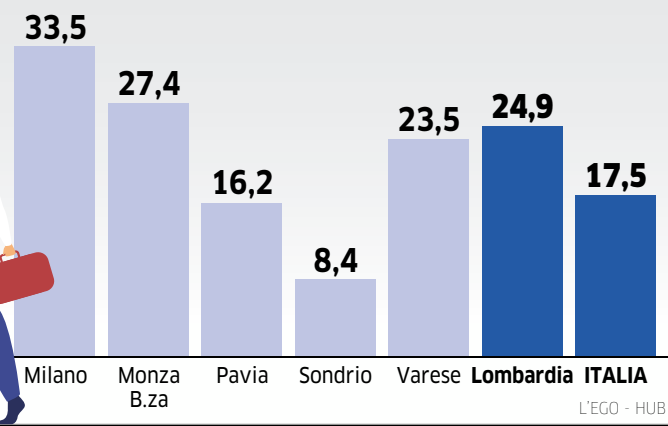
giovani a lasciarsi stimolare a farsi incuriosire, affinché scelgano di conoscere meglio le aziende del nostro territorio». Non è però solo questione di retaggio culturale. «Temo che anche a livello scolastico manchi un po' l'orientamento in questa direzione. Non è un male di per sé: i giovani oggi studiano tanto, hanno percorsi formativi eccellenti e questo è positivo, ma non dimentichiamo che la manifattura è la chiave di volta per l'economia del nostro Paese, un pilastro irrinunciabile. Per cui, ben vengano avvocati, medici e ingegneri aeronautici, ma si prenda in considerazione anche il

manifatturiero nazionale, che può riservare grandi soddisfazioni ai ragazzi». Non è detto infatti che per affermarsi nella vita sia necessario avere una laurea. «Essere un tecnico specializzato, in azienda, offre non soltanto gratificazioni economiche di tutto rispetto, ma anche prospettive di carriera di grande interesse. Quindi - conclude - la strada è spianata non solo per il superlaureato, ma anche per il ragazzo che sceglie l'istituto tecnico o l'Its, tanto più che all'uscita da scuola questi "evaporano" letteralmente, considerata la fame che le aziende hanno di queste figure professionali». C. Doz.

Il profilo

Costituita ventisei anni fa
È un leader nei mercati mondiali

COSTRUZIONI		TOTALE	
LUGLIO	TOTALE TRIMESTRE	LUGLIO	TOTALE TRIMESTRE
1.080	2.890	3.550	9.930
950	2.870	4.230	12.370
260	730	1.010	2.990
140	430	890	2.590
170	420	1.060	2.800
90	280	430	1.250
220	630	1.160	3.540
2.610	7.530	6.530	18.850
560	1.510	1.650	4.420
250	770	900	2.590
160	400	450	1.120
280	830	1.700	4.790
430	1.150	2.070	5.790
6.780	19.280	23.570	67.230
41.430	115.180	129.920	349.140



mente anche a consolidarle. È questo il nostro vero patrimonio; non sono i capannoni e nemmeno i macchinari: è il know-how, quello che ogni azienda sa fare in modo unico, e passa attraverso le persone».

In questo senso, «vorrei che i giovani comprendessero l'importanza della possibilità di entrare in un'azienda, di assorbire queste competenze, farle proprie e arricchirle. Perché non si tratta del "vecchio" che insegna, ma del trasferimento di un metodo che il ragazzo acquisisce e migliora ulteriormente, portando il suo contributo».

Sì, conta però una certa distanza tra i ragazzi di oggi e il mondo della produzione industriale.

«Magari le generazioni più recenti non sanno che la fabbrica offre grandi opportunità e hanno ereditato l'idea secondo la quale gli stabilimenti sono luoghi bui, brutti, sporchi e pericolosi. Oggi non è più così: sono luoghi evoluti, tecnologicamente avanzati, più sicuri, nei quali prolifera l'innovazione. Per questo motivo è necessario continuare a raccontarci, a diffondere la conoscenza delle caratteristiche della manifattura moderna, che per stare al passo con i tempi e reggere la competizione internazionale deve per forza di cose svilupparsi, arricchire la parte informatica, incamerare nuove tecnologie e investire. Anche e soprattutto nelle risorse umane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Technoprobe - costituita nel 1996 da Giuseppe Crippa - progetta e realizza interfacce elettro-meccaniche denominate Probe Card e utilizzate per il test dei semiconduttori di tipo non-memory o Soc (system on chip). La realtà lecchese è il secondo

produttore al mondo in termini di volumi e fatturato ed è l'unico sul territorio italiano. Le Probe Cards sono dispositivi ad alta tecnologia (fatti su misura in base allo specifico chip) che consentono di testare il funzionamento dei chip durante il loro

processo di costruzione, ossia quando si trovano ancora sul wafer di silicio. Si tratta, quindi, di progetti e soluzioni tecnologiche che garantiscono il funzionamento e l'affidabilità dei dispositivi che rivestono un ruolo determinante, tra l'altro, nell'indu-

stria dei computer, degli smartphone, del 5G, dell'Internet of Things, della domotica e dell'automotive. In Italia il gruppo ha la sua sede legale a Cernusco e altri due stabilimenti produttivi, ad Agrate e ad Osnago. C. Doz.

Technoprobe apre le porte Cerca talenti da assumere

Informatica. L'azienda di Cernusco organizza una giornata di incontri. L'iniziativa è rivolta a personale con una preparazione di alto livello

Tra le realtà del territorio maggiormente impegnate nella ricerca di nuovo personale da inserire in organico, sulla scia della vertiginosa espansione che sta caratterizzando l'azienda ormai da diversi anni a questa parte, spicca senza dubbio Technoprobe, il colosso con quartier generale a Cernusco che produce probe cards e soluzioni per il testing, con una qualità in grado di farne il secondo produttore mondiale, veste nella quale vanta, nel proprio nutrito portafoglio, clienti del calibro di Nvidia, Samsung, Apple, Intel, Amd, Qualcomm e Tsmc.

Esponenziale

Crescita esponenziale, si diceva, che ha già portato negli ultimi anni a un raddoppio dell'organico e che continuerà a produrre effetti sul personale, considerando le previsioni di potenziamento che parlavano già l'anno scorso di 1.500 nuovi addetti nel quinquennio. In poco più di tre anni sono state assunte 1.000 persone. Un terzo del personale è donna, mentre il 34% dei lavoratori ha meno di 35 anni.

È in questo alveo che rientra dunque l'ultima iniziativa finalizzata all'assunzione di risorse umane: il prossimo venerdì 7 ottobre si terrà infatti la prima edizione dell'«Hiring date», rivolto in questa occasione a personale con competenze di alto livello - ma le figure che Technoprobe ricerca sono generalmente le più svariate, come è possibile constatare visitandone il sito.

L'invito a partecipare è infatti rivolto a ragazzi e ragazze che si sono da poco laureati o che stanno per laurearsi in Ingegneria, fisica o scienze dei materiali, di



L'ingresso della Technoprobe a Cernusco Lombardone

cui la realtà ha necessità in modo marcato. Nella sede di Cernusco, dunque, il prossimo 7 ottobre si terrà quella che rappresenta una preziosa occasione per tutti i soggetti interessati, che potranno dunque entrare a stretto contatto con il mondo Technoprobe e i suoi professionisti.

Appuntamento

I partecipanti, in base a quanto hanno evidenziato i responsabili delle risorse umane dell'impresa, potranno «entrare e conoscere da vicino un angolo di Silicon Valley alle porte di Milano, parlare con le persone di Tech-

noprobe, fare un colloquio». Cancelli spalancati, quindi, a maggior ragione se si considera che «se ci piaceremo a vicenda potreste uscire con già in mano una proposta di lavoro», hanno aggiunto rivolgendosi direttamente alla platea di soggetti potenzialmente interessati all'appuntamento.

«Abbiamo voluto usare un format dinamico e insolito in Italia come quello dell'Hiring Date per diversi motivi - ci ha spiegato il direttore delle risorse umane, **Livio Lamparelli** -. Prima di tutto perché siamo sempre alla ricerca di nuovi talenti, i futuri Innovation Makers, per costruire insieme il futuro dell'azienda. Pensiamo anche che il taglio immediato e moderno di una giornata a porte aperte dalla quale uscire con già una proposta di lavoro rappresenti benissimo lo spirito di Technoprobe. Infine siamo convinti che non ci sia modo migliore di portare le persone qui da noi, far lo-

ro vedere e conoscere l'azienda, farle parlare con i nostri leader tecnologici per far venire voglia di venire a lavorare qui».

È già possibile fare domanda di iscrizione, visitando il sito <https://www.technoprobe.com/it/hiring-date>: in questo modo si conosceranno tutti i dettagli dell'iniziativa, per partecipare alla quale però sarà necessario attendere la ricezione di una mail di conferma da parte di Technoprobe.

Impegnativa

Una ricerca quantitativamente e qualitativamente impegnativa, dunque, quella condotta dall'azienda fondata quasi trent'anni fa da **Giuseppe Crippa**, che per riuscire nell'intento sta proponendo iniziative originali.

Prima dell'Hiring Date era stata infatti la volta del «Summer job», che ha permesso ai cittadini di lavorare per qualche mese e all'azienda di saggiare capacità e competenze dei collaboratori, decidendo quindi - in caso di reciproca volontà in questo senso - di trasformare il rapporto da temporaneo in stabile. Lo scorso anno, in occasione dell'esordio della proposta, in azienda erano arrivati circa 500 cv, tra i quali erano state selezionate circa 70 persone.

In Italia il gruppo ha la sua sede legale a Cernusco e altri due stabilimenti produttivi, ad Agrate e ad Osnago. Undici le sedi a livello mondiale. Attualmente impiega circa 2.200 dipendenti a livello consolidato (dei quali 1.300 in Italia) e ha generato ricavi nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020 pari a 329,5 milioni. C. Doz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SIAMO LE TUE ALI.

Per vincere sfide sempre più ardue. Per affrontare un mercato sempre più complesso. Per rendere le imprese sempre più competitive. In Confindustria Lecco e Sondrio, oltre 730 imprenditori condividono idee e progetti, e ogni giorno scelgono di continuare a volare insieme. Perché insieme si vola più in alto.

GIOVANNI RUGGERI,
IMPRENDITORE ASSOCIATO.
CONFINDUSTRIALECCOESONDRIO.IT

CONFINDUSTRIA
LECCO E SONDRIO

Superbonus e cessione dei crediti, nuovi limiti per le responsabilità

Di Aiuti bis

Via libera del Senato al provvedimento: domani voto finale della Camera

Responsabilità solidale per dolo o colpa grave. Visto ad hoc per la retroattività

Stipendi più alti ai vertici di ministeri e forze armate: irritazione di Palazzo Chigi

Bonus edilizi, ok del Senato al compromesso sulla cessione dei crediti. Il meccanismo delle cessioni viene rilanciato precisando che la responsabilità in solido scatta per dolo e colpa grave. Per applicare le stesse regole alle cessioni ante 21 novembre, data della prima stretta anti frodi, occorre l'asseverazione effettuata ora per allora. In questo modo dovrebbe riattivarsi la macchina delle cessioni per 5,2 miliardi ora fermi. Domani ok finale alla Camera. Polemica sugli stipendi senza tetto ai vertici di ministeri e forze armate. Irritazione di palazzo Chigi e scambi di accuse fra Governo e partiti sulla paternità della norma.

Mobili, Trovati, Latour

—alle pagg. 2 e 3

Superbonus, ok retroattivo recuperando l'asseverazione

Aiuti bis. Possibile sbloccare la cessione dei bonus edilizi producendo la certificazione anche per le operazioni precedenti alla stretta di fine 2021. La responsabilità solidale sul 110% attiva solo in caso di dolo o colpa grave

Proroga al 31 dicembre per lo smart working ma senza le tutele per i fragili in attività impossibili a distanza

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

L'ennesima mediazione sui meccanismi di cessione dei crediti prodotti dai bonus edilizi apre la strada parlamentare alla legge di conversione del decreto Aiuti-bis, che ieri ha ottenuto il «sì» del Senato (182 favorevoli, 21 astenuti in particolare da Fratelli d'Italia e nessun contrario) e ora attende solo la ratifica alla Camera in programma domani. L'accordo, arrivato dopo un negoziato portato avanti fino all'ultimo secondo utile, libera anche l'effetto domino sul terzo decreto Aiuti, che approderà a fine settimana in consiglio dei ministri dopo l'ok di Montecitorio all'aggiustamento di bilancio approvato sempre ieri a Palazzo Madama.

Nella complicatissima ricerca dell'equilibrio fra l'esigenza di sbloccare

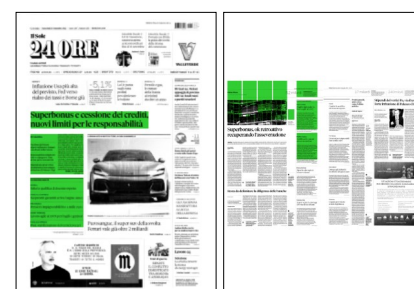
le cessioni dei crediti e quella di non aprire le porte a un condono generalizzato delle frodi, la soluzione trovata poggia su un compromesso. Palazzo Chigi e il ministero dell'Economia in pratica riaprono il meccanismo delle cessioni limitando, come anticipato nei giorni scorsi, la responsabilità in solido ai casi di dolo e colpa grave. In cambio, però, si richiede di produrre, con un obbligo «ora per allora», l'asseverazione del professionista anche per le cessioni dei crediti effettuate prima del 21 novembre scorso, data di entrata in vigore della prima stretta generata dall'emersione di irregolarità multi-miliardarie. Nella sua versione finale l'emendamento, messo a punto da Emiliano Fenu (M5S) nel confronto continuo con i vertici di presidenza del Consiglio e Mef, sembra accontentare tutti.

In questo modo, nelle intenzioni di governo e partiti, dovrebbe riattivarsi la macchina delle cessioni per i 5,2 miliardi oggi fermi nel cassetto fiscale di imprese e professionisti. Queste partite si erano incagliate sull'ostacolo della responsabilità solidale genera-

lizzata per i cessionari, che nei fatti aveva fermato gli scambi per il timore degli acquirenti di dover rispondere in solido di eventuali frodi di terzi. Il tutto, però, riducendo il rischio di una ulteriore fuga dai controlli come quella che nei mesi scorsi ha prodotto la cifra record di 6 miliardi di euro ora complicatissimi da recuperare.

Con il nuovo emendamento, infatti, la responsabilità solidale sarà limitata ai casi di dolo o colpa grave, quando dunque deliberatamente si sceglie di non adottare le ordinarie procedure di verifica.

Ma accanto al tema eterno dei bonus edilizi, l'ultimo treno normativo lasciato al Parlamento prima del rin-



novo con le elezioni del 25 settembre si è occupato un po' di tutto. Ma non dell'annunciata nuova norma contro le delocalizzazioni: il tema, però, assicurata dal Pd il responsabile economico Antonio Misiani, sarà ripreso a giorni dal decreto Aiuti-ter.

Tra le novità dell'ultima ora spicca la prima deroga esplicita al tetto dei 240mila euro lordi all'anno fissato per gli stipendi pubblici, introdotta da un emendamento concordato dai partiti superando anche il disappunto nutrito a Palazzo Chigi per questo blitz dell'ultimo minuto (si veda il servizio a pagina 3).

Confermato poi il gruppo di interventi anticipati sul Sole 24 Ore di ieri. Cambia nome il docente «esperto», previsto dalla riforma collegata al Pnrr per differenziare gli stipendi degli in-

segnanti in base all'impegno nella formazione; al suo posto ci saranno i docenti «stabilmente incentivati», sulla base di principi che saranno richiamati nel contratto nazionale di lavoro come chiesto soprattutto dal Pd.

Sale da 750 a mille euro la somma di pensioni e altri assegni previdenziali messa al sicuro dal rischio di pignoramenti. E si conferma la proroga al 31 dicembre dello smart working generalizzato per i lavoratori fragili e i genitori di figli fino a 14 anni. Il rinvio, però, dimentica le norme che equiparavano al ricovero ospedaliero le assenze dei lavoratori fragili impegnati in attività che non possono essere svolte a distanza. Queste figure, quindi, sono tenute di fatto alla presenza. La dimenticanza, in realtà, appare voluta, dal momento che i fondi

necessari a coprire questa proroga sono stati dirottati all'assunzione dei precari della scuola (si veda l'approfondimento a pagina 32).

Con il via libera di ieri arrivano anche due norme per fronteggiare la crisi negli approvvigionamenti di materie critiche e microchip. Per tutelare i settori strategici del Paese è prorogato fino al 31 dicembre l'obbligo di notifica perveniva al Mise alla Farnesina delle operazioni di export in Paesi extra Ue di materie critiche e di rottami ferrosi. Con un altro correttivo si punta invece ad attuare l'intervento sulla produzione nazionale di microchip previsto dal Pnrr (Missione 1, Componente 2, Investimento 2), con un contributo a fondo perduto di 340 milioni divisi fra quest'anno e il prossimo a STMicroelectronics.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PRINCIPALI NOVITÀ

SCUOLA

Salta la qualifica di docente esperto

FONDI ALLE IMPRESE

Sui prestiti garantiti arriva l'argine Amco

PREVIDENZA

Pensioni impignorabili fino a mille euro

SMART WORKING

Lavoro agile al 100% per fragili e genitori

PUBBLICO IMPIEGO

Pnrr, stabilizzazione dei tecnici precari

5,2 miliardi

LE CESSIONI BLOCCATE

I crediti prodotti dai bonus edilizi fermi nel cassetto fiscale di imprese e professionisti. Partite incagliate sull'ostacolo della responsabilità solidale

17 miliardi

LE RISORSE

Con l'ok del Senato al Dl Aiuti bis (manca solo un passaggio lampo alla Camera) messi in sicurezza 17 miliardi di misure per famiglie e imprese

240mila €

IL LIMITE AGLI STIPENDI PA

Per tutti gli stipendi dei vertici della pubblica amministrazione nel 201 stato fissato un tetto pari a 240mila euro lordi all'anno

**IL VIA LIBERA
Sì del Senato
con 182 voti
favorevoli, 21
astenuti e
nessun
contrario.
Atteso per
domani l'ok
della Camera**

Le novità del provvedimento

Smart working

Fragili e figli under 14, lavoro agile nel 2022

Torna fino al 31 dicembre il lavoro agile generalizzato, anche senza accordo, per i lavoratori fragili e per i genitori di under 14. Con il decreto Aiuti bis viene dunque prorogato fino alla fine dell'anno un regime che era scaduto il 30 giugno scorso. «Agli oneri derivanti da questa modifica - si legge nell'emendamento - si corrisponde con 18,66 milioni per il 2022, che verranno coperti per 8 milioni attraverso il Fondo sociale per l'occupazione del Ministero del lavoro e 10,66 milioni con riduzione del Fondo per le politiche attive del lavoro». Il rinvio, però, dimentica le norme che equiparavano al ricovero ospedaliero le assenze dei lavoratori fragili impegnati in attività che non possono essere svolte a distanza. Queste figure, quindi, sono tenute di fatto alla presenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonus psicologo

Ripartite alle regioni le nuove risorse

Tra gli emendamenti approvati passa anche un aggiornamento della tabella di ripartizione delle risorse da assegnare alle Regioni per il riconoscimento del bonus psicologo. Il decreto legge Aiuti bis nella versione approvata dal Consiglio dei ministri a inizio agosto e spedita alle Camere per la conversione in legge ha aumentato di 15 milioni (da 10 a 25) lo stanziamento in favore della misura, introdotta soprattutto per sostenere le spese di migliaia di cittadini che negli ultimi due anni sono ricorsi al sostegno dello psicologo soprattutto a causa della pandemia. Con l'emendamento approvato viene quindi aggiornata la tabella di ripartizione delle risorse alle Regioni. Le percentuali di ripartizioni sono identiche a quelle già previste dal Milleproroghe. La percentuale maggiore è riconosciuta alla Lombardia (4,2 milioni), poi Lazio (2,4 milioni), Campania (2,3) e Veneto (2).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pubblico impiego

Stabilizzati i contratti dei tecnici del Pnrr

Stabilizzazione preventiva dei tecnici assunti per l'attuazione e al monitoraggio del Pnrr con contratti a termine previsti dal decreto sul reclutamento dello scorso anno. Per i «profili professionali economico, giuridico, informatico, statistico-matematico, ingegneristico, ingegneristico gestionale» chiamati a realizzare nei ministeri le «attività di coordinamento istituzionale, gestione, attuazione, monitoraggio e controllo» indicate dalle norme sulla governance del Piano si prevedeva fin qui la possibilità, lasciata alla scelta delle singole amministrazioni, di introdurre una riserva fino al 50% dei posti nei concorsi futuri. La nuova regola ne prospetta invece la più classica delle stabilizzazioni dal 2027, al termine del Piano, con colloquio e «valutazione positiva» dell'attività svolta fino a quel momento (si veda l'approfondimento a pagina 32).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Materie prime

Export extra Ue, proroga dei vincoli sui rottami

Viene prolungato dal 30 settembre al 31 dicembre 2022 il termine dell'obbligo di notificare, almeno venti giorni prima dell'avvio, al ministero dello Sviluppo economico e al ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale un'informativa completa delle operazioni di esportazioni, dirette o indirette, verso paesi extra-Ue di rottami ferrosi e altre materie prime critiche (da individuare con un apposito Dpcm) e necessarie all'approvvigionamento di filiere produttive strategiche. La mancata notifica prevede una sanzione del 30% del valore dell'operazione e comunque non inferiore a 30mila euro per ogni singola operazione. Per quanto riguarda i rottami ferrosi, l'obbligo riguarda anche forniture di materiale non originario dell'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola

Cambia la qualifica del docente esperto

Cancellata la qualifica di “docente esperto”, arriva l’insegnante «stabilmente incentivato». È una delle modifiche al decreto legge Aiuti-bis su un tema collegato all’attuazione del Pnrr e che aveva provocato uno stallo nell’iter del provvedimento e che alla fine ha trovato un accordo tra le forze politiche. Tolta la qualifica di “docente esperto”, si prevede per gli insegnanti di ruolo che abbiano superato il percorso formativo triennale con valutazione positiva la possibilità di «essere stabilmente incentivati, nell’ambito di un sistema di progressione di carriera che a regime sarà precisato in sede di contrattazione collettiva». L’incentivo stabile previsto dal Dl è un assegno ad personam di 5.650 euro annui lordi, che si sommano al trattamento stipendiale. Si tratta di risorse pari a un incremento del 15% dello stipendio medio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Isole minori

Deroga agli imbarchi di cisterne del gas in nave

Per garantire l’approvvigionamento di gas alle isole minori sarà autorizzato l’imbarco di veicoli di cisterna stradali e carri cisterna ferroviari anche non conformi alle regole fissate dal regolamento che disciplina per le navi mercantili i requisiti per l’imbarco, il trasporto e lo sbarco di merci pericolose, ma conformi alle norme in vigore per il trasporto su strada e ferroviario. La deroga dell’autorità marittima all’imbarco, riguarderà i viaggi nazionali di durata superiore a due ore e non superiore alle tre ore di navigazione e per i viaggi in condizioni meteomarine favorevoli.

Arriva anche la proroga al 31 dicembre del regime transitorio per i trasporti eccezionali e le verifiche di sicurezza per il transito di mezzi fino a 86 tonnellate. Sempre fino al 31 dicembre prossimo si continuerà ad applicare la stessa disciplina per i trasporti eccezionali di massa complessiva fino a 108 tonnellate effettuati con veicoli a otto o più assi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Previdenza

Pensioni non pignorabili fino a mille euro

Sale da 750 a mille euro il tetto per l’impignorabilità delle pensioni. Il Dl Aiuti bis interviene infatti con una modifica all’articolo 545 del codice di procedura civile che disciplina i crediti impignorabili e modifica i limiti fissati dal comma che riguarda i trattamenti previdenziali. «Le somme da chiunque dovute a titolo di pensione, di indennità che tengono luogo di pensione o di altri assegni di quiescenza – prevede la modifica – non possono essere pignorate per un ammontare corrispondente al doppio della misura massima mensile dell’assegno sociale, con un minimo di 1.000 euro». La parte eccedente tale ammontare è pignorabile nei limiti attualmente in vigore. Prima del correttivo non potevano essere pignorate pensioni per un ammontare corrispondente alla misura massima mensile dell’assegno sociale, aumentato della metà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza

Copasir provvisorio a inizio legislatura

All’inizio di ogni legislatura verrà istituito un Copasir provvisorio, e con funzioni limitate nel tempo, venti giorni dal voto di fiducia al nuovo Governo. Il presidente sarà quello della precedente legislatura (o se non eletto il vice presidente o il componente più anziano di età). Sarà costituito dai membri del Comitato uscente rieletti in una delle Camere e qualora il loro numero sia inferiore a sei, o nel caso in cui la composizione dell’organo non rispetti la consistenza dei gruppi parlamentari, i presidenti delle Camere procedono all’integrazione della composizione, fino a un massimo di otto. Approvate anche le modifiche sulla operatività dell’Aise all’estero e sui poteri al presidente del Consiglio per il contrattacco cyber.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bonus edilizi.
Con il Dl Aiuti bis
sbloccata la
cessione dei crediti

Svolta Superbonus Cambiano le regole Più facile cedere i crediti bloccati

In caso di truffa rischia solo chi ha agito con dolo o colpa grave
Il Senato dà il via libera al decreto Aiuti bis da 17 miliardi

di **Claudia Marin**
ROMA

Scatterà solo per dolo o colpa grave la responsabilità per la cessione dei crediti legati al Superbonus e agli altri bonus dell'edilizia: il che significa che tutti i soggetti interessati alla misura (dai tecnici, alle imprese, alle banche) non saranno chiamati in causa «in solido» in caso di truffe e irregolarità, ma solo quando abbiano preso parte direttamente a eventuali illeciti. È questa la formula tecnica che è servita a sbloccare non solo le attività legate al 110 per cento (con oltre 50 mila imprese con crediti fermi e liquidità al lumicino), ma anche una complessa partita politica che ha visto contrapposti soprattutto i grillini e la Lega, da una parte, e il Pd e il premier dall'altra. Il risultato dello sblocco, sul piano concreto, va ben oltre la materia specifica, perché, insieme con l'accordo sul via libera all'emendamento per i crediti fermati, arriva anche il semaforo verde del Senato sia per il decreto Aiuti-bis da 17 miliardi di euro per contrastare il caro-energia sia (con 182 voti favorevoli, nessuno contrario e 21 astenuti) sia l'ok all'utilizzo di altri 6,5 miliardi di euro nel prossimo provvedimento (Aiuti-ter) anti-rincari del governo (214 sì, all'unanimità). Domani tocca alla Camera.

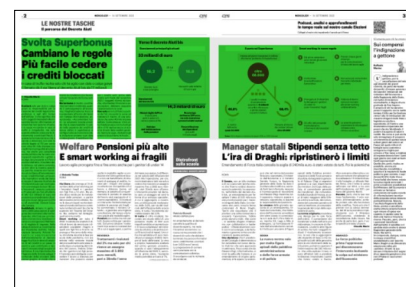
Soddisfatti, almeno in parte, i vertici delle associazioni di categoria (dai costruttori alla **Confindustria**, alla Cna) per un intervento che servirà a mobilitare risorse e a scongiurare il fallimento di migliaia di imprese. Nella

stessa direzione va il commento del Presidente dell'Abi, l'Associazione bancaria, Antonio Patuelli: «L'approvazione dell'emendamento al decreto legge Aiuti bis in tema di cessione di tali crediti è un passo in avanti e può contribuire a riavviare il mercato degli acquisti di tali bonus. È ora importante che l'Agenzia delle Entrate adegui il contenuto della circolare dello scorso giugno, in modo che si creino le condizioni più favorevoli per l'acquisto dei bonus edilizi».

Ma torniamo al merito. La schiarita è arrivata in mattinata, quando il sottosegretario all'economia, il leghista Federico Freni, si è presentato all'avvio dei lavori con l'attesa riformulazione, annunciando: «Accontenterò tutti». La soluzione trovata prevede che la responsabilità in solido nella cessione dei crediti di bonus edilizi e superbonus si configuri solo se il concorso nella violazione avviene «con dolo o colpa grave». E stabilisce che, per i crediti sorti prima della stretta anti-frode del novembre 2021, i soggetti diversi da banche, intermediari finanziari e assicurazioni, debbano acquisire l'asseverazione ex post.

Non solo sono tutti felici a partire da Fdi, ma parte la corsa ad intestarsi il merito, di una soluzione che salva 40 mila imprese edilizie. Conte attacca: «Ora Letta chiedi scusa e con lui tutti gli altri». Il Pd replica secco: si scusi lui di aver fatto cadere governo. Secca la Lega: «Salviamo gli onesti e blocchiamo le frodi».

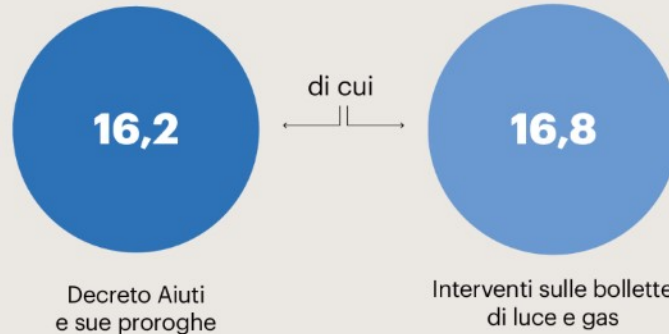
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Verso il decreto Aiuti bis

Stanziamenti principali già attuati

33 miliardi di euro



Stanziamenti del decreto bis

14,3 miliardi di euro

Nessun taglio dell'Iva

Si ipotizzava pane e pasta a 0, carne e pesce al 5%

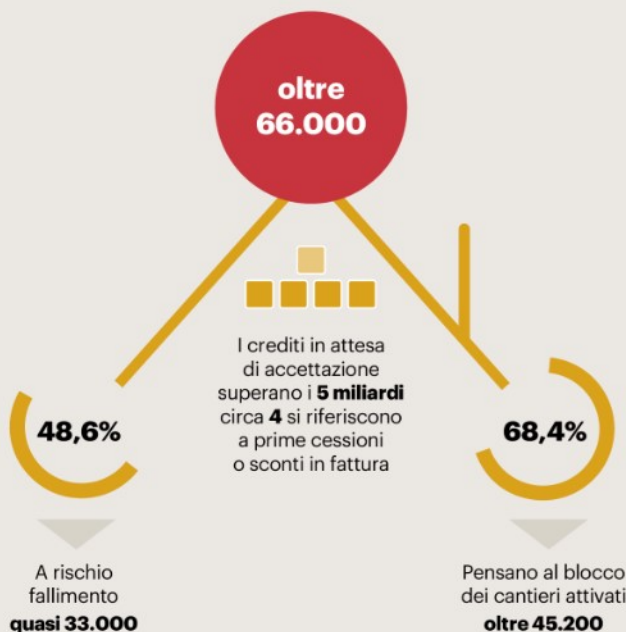
Anticipo dell'indicizzazione delle pensioni

No proroga del bonus 200 euro, ma solo estensione a precari ed altri esclusi

Decontribuzione dei dipendenti
(più soldi in busta paga)

Il punto sul Superbonus

Imprese artigiane impegnate in edilizia che hanno problemi col Superbonus



Fonte: CNA (indagine a campione del giugno 2022 su 2.000 imprese)

Smart working: le nuove regole

- 1 Dal primo settembre sono tornati gli accordi individuali
- 2 Confermata la semplificazione burocratica
- 3 Prorogata al 31 dicembre la deroga per i genitori di under 14 e per i lavoratori fragili
- 4 Gli uffici del personale trasmetteranno i riferimenti dei lavoratori in smart
- 5 Previsti cinque giorni di tempo per la comunicazione di inizio del lavoro agile
- 6 Non serve più comunicare l'accordo individuale per intero
- 7 Il datore di lavoro non può ricorrere allo smart working unilateralmente
- 8 Le aziende potranno trasmettere le informazioni richieste entro il Primo novembre

L'Ego-Hub